

TESTATA: IL MONDO  
 DATA: 13 novembre 2009  
 CLIENTE: SCS CONSULTING

IMPRESE

Nelle foto, le sedi dei primi cinque gruppi nella classifica di accountability: StMicroelectronics, Eni, Terna, Enel e Montepaschi

1

2

3

4

CLASSIFICHE IL VOTO DI SCS SULLE POLITICHE DI GOVERNANCE E RESPONSABILITÀ DELLE 40 AZIENDE FTSE MIB

## Chi vince in sostenibilità

StM ed Eni si confermano ai primi posti. Davanti a Terna (forte balzo), Enel e Montepaschi

**L**a più virtuosa resta StMicroelectronics, Eni conferma la posizione sul podio e Terna guadagna il terzo posto. Sono i risultati della seconda edizione dell'Accountability rating Italy, classifica che valuta le politiche di governance, sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa delle quaranta aziende del Ftse Mib. «Partendo dai documenti pubblici (bilancio e bilancio sociale, informazioni diffuse sui siti, relazioni sulla governance), valutiamo le azioni aziendali su quattro fronti: l'integrazione di strategie responsabili nel business, l'esistenza di sistemi di gestione delle tematiche di sostenibilità, l'impegno nel coinvolgere gli stakeholder e la qualità della rendicontazione», spiega Stefano Cavazza, direttore generale di Scs consulting, società di consulenza aziendale di Bologna che ha elaborato il rating utilizzando la metodologia dell'istituto di ricerca londinese AccountAbility. «L'obiettivo è aumen-

tare la consapevolezza delle imprese e indurle a una maggiore integrazione tra strategie di business e politiche di sostenibilità. E in effetti quest'anno i punteggi medi di tre ambiti su quattro sono migliorati sostanzialmente rispetto al 2008». La qualità della rendicontazione resta un tasto dolente: solo 14 aziende su 40 monitorano i progressi fatti e li confrontano con le previsioni del bilancio di sostenibilità. Da migliorare anche le politiche di coinvolgimento dei vari portatori di interessi: un quarto delle aziende del Ftse Mib non dà rilevanza al ruolo di soggetti diversi dagli azionisti e dagli investitori, e se ventuno gruppi dialogano attivamente con gli stakeholder, solo dieci li coinvolgono in modo strutturato. Venendo alla classifica, dalla top ten escono quest'anno Pirelli & C. e Telecom Italia che lasciano spazio a Saipem e Fiat, premiata per l'impegno nel migliorare la compatibilità ambientale delle auto e per la messa a punto di un piano strategico di sostenibilità. La medaglia d'oro va, come nel 2008, a StMicroelectronics, che già da 15 anni si è dotata di sistemi di gestione e monitoraggio degli obiettivi ambientali e sociali (il primo Decalogo ambientale risale al 1994) e ha ottenuto buoni risultati in termini di riduzione dell'impronta ecologica e sviluppo di innovazioni sostenibili. In seconda posizione, stabile, Eni. I miglioramenti registrati da Terna (passata a 64,4 punti dai 54,1 del 2008) e da Enel (salita di una posizione) trainano tutto il settore delle utility, che totalizza un punteggio medio di 53,6 contro il 39,4 dei servizi finanziari e il 35,9 dell'industria. *Chiara Brusini*

**Stefano Cavazza**

**SCOSSA UTILITY**

| Azienda       | 2008 | 2009 |
|---------------|------|------|
| Terna         | 54,1 | 64,4 |
| Snam Rete Gas | 51,2 | 52,8 |
| Enel          | 50,4 | 55,7 |
| Atlantia      | 50,8 | 55,3 |
| A2A           | 31,1 | 38,4 |

**INDUSTRIALI INDIETRO**

| Settore            | 2008 | 2009 |
|--------------------|------|------|
| Utilities          | 51,1 | 53,6 |
| Financial Services | 48,3 | 39,4 |
| Industrial         | 40,8 | 35,9 |

Nel grafico a sinistra, a confronto il punteggio di accountability delle utility presenti nell'indice Ftse Mib negli ultimi due anni. A destra, l'andamento per settori con il punteggio medio

TESTATA: IL MONDO  
 DATA: 13 novembre 2009  
 CLIENTE: SCS CONSULTING



**ESORDI CAMPARI E ANSALDO**

| RANKING 2009 (2008) | AZIENDA                   | PUNTEGGIO |
|---------------------|---------------------------|-----------|
| 1 (1)               | STIMICROELECTRONICS       | 70,0      |
| 2 (2)               | ENI                       | 65,1      |
| 3 (8)               | TERNA                     | 64,4      |
| 4 (5)               | ENEL                      | 60,4      |
| 5 (3)               | BANCA MONTE DEI PASCHI    | 58,4      |
| 6 (4)               | INTESA SANPAOLO           | 57,5      |
| 7 (11)              | SAIPEM                    | 55,3      |
| 8 (9)               | UNICREDITO                | 55,1      |
| 9 (6)               | ATLANTIA                  | 54,8      |
| 10 (14)             | FIAT                      | 54,3      |
| 11 (7)              | TELECOM ITALIA            | 54,2      |
| 12 (10)             | PIRELLI & C.              | 53,7      |
| 13 (12)             | ITALCEMENTI               | 52,8      |
| 14 (13)             | SNAM RETE GAS             | 51,2      |
| 15 (15)             | BUZZI UNICEM              | 45,8      |
| 16 (16)             | UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO | 45,1      |
| 17 (18)             | GENERALI ASSICURAZIONI    | 44,8      |
| 18 (19)             | UNIONE DI BANCHE ITALIANE | 43,2      |
| 19 (17)             | AUTOGRILL                 | 41,4      |
| 20 (22)             | AZA                       | 37,1      |
| 21 (20)             | BANCA POPOLARE DI MILANO  | 37,8      |
| 22 (21)             | MEDIOLANUM                | 36,0      |
| 23 (23)             | BANCO POPOLARE            | 33,1      |
| 24 (36)             | LOTTOMATICA               | 29,6      |
| 25 (24)             | IMPREGILO                 | 28,6      |
| 26 (25)             | TENARIS                   | 27,3      |
| 27 (28)             | FINMECCANICA              | 26,4      |
| 28 (29)             | FONDIARIA-SAI             | 26,0      |
| 29 (34)             | LUXOTTICA                 | 25,5      |
| 30 (27)             | ALLEANZA ASSICURAZIONI    | 24,1      |
| 31 (26)             | PARMALAT                  | 23,6      |
| 32 (30)             | PRYSMIAN                  | 23,1      |
| 33 (33)             | BULGARI                   | 20,6      |
| 34                  | ANSALDO STS               | 20,4      |
| 35                  | CIR                       | 17,9      |
| 36 (35)             | GEOX                      | 18,3      |
| 37 (37)             | MEDIASET                  | 15,3      |
| 38                  | DAVIDE CAMPARI            | 13,0      |
| 39 (39)             | MEDIOBANCA                | 12,2      |
| 40 (40)             | ARNOLDO MONDADORI         | 10,5      |

La classifica elaborata da SCS consulting di Bologna

**BUSINESS VERDI 1**

**Palm, anche i pallet a chilometro zero**

L'idea va controcorrente in un settore che tende a comprare all'estero per contenere i costi: produrre bancali con legno di pioppo italiano, cresciuto in foreste gestite in modo ecosostenibile. Ma per Primo Barzoni (nella foto), presidente della Palm di Viadana (Mantova), il pallet a chilometro zero è solo l'ultima tappa di un percorso iniziato quasi nove anni fa con la decisione di dare una svolta verde all'azienda di famiglia. La scommessa era quella di massimizzare la compatibilità ambientale di tutte le fasi di vita del prodotto, dalla progettazione (volumi ridotti per risparmiare materia prima) fino al recupero finale (il 35-40% del legno rientra nel ciclo produttivo aziendale sotto forma di cubetti, il resto viene riciclato). Restava una pecca: il legno, per quanto certificato, proveniva dalle foreste del Nord Europa, un viaggio molto costoso in termini di emissioni di Co<sub>2</sub>. Da qui la decisione di puntare sui pioppi di casa nostra. Finora sono stati sottoscritti due contratti di filiera, con la Provincia di Modena e con il Comune di Castelnuovo Bormida, che grazie all'azione depurativa del pioppo, stanno risolvendo i problemi di inquinamento, eredità dell'Acna di Cengio. È l'obiettivo di Barzoni di arrivare a ricavare da fornitori locali il 50% del legno utilizzato. Ma il cambio di rotta non si è limitato alle fasi a monte: anche le aziende clienti sono state coinvolte. Un esempio è il circuito di reverse logistics realizzato dalla società di Viadana con Tetra Pak e Sterilgarda: per la filiale italiana del gruppo svedese del confezionamento, Palm ha messo a punto pallet leggeri destinati ai contenitori del latte Sterilgarda. Dopo l'uso, Palm li recupera, ripara e igienizza per poi rivenderli a Tetra Pak a un prezzo ridotto del 10%. Il ciclo può essere ripetuto cinque volte e in un anno evita l'emissione in atmosfera di circa 375 tonnellate di gas serra. Sul fronte delle collaborazioni con altre società eco-friendly, Palm ha anche promosso il network Imprese amiche dell'ambiente e fondato (con Abb e Novamont, tra le altre) l'Associazione per lo sviluppo della competitività ambientale d'impresa, Assoscai. Questa strategia di business si è dimostrata efficace: il fatturato ha toccato nel 2008 i 20 milioni e i dipendenti sono saliti a 80, tra cui una decina di ingegneri e ricercatori che si occupano di r&s. Nei primi mesi di quest'anno l'azienda (in cui lavorano tutti gli otto fratelli Barzoni) ha perso alcuni grandi clienti, ma ne ha acquisiti una settantina tra le pmi. Tra quelli storici rimangono Mapei, Sanofi Aventis, Cordomus, Atlas Concorde e Florim. **C.B.**



**BUSINESS VERDI 2**

**Sconto nella bolletta di Cofathec grazie al teleriscaldamento**

A Crema quest'inverno la bolletta del gas sarà meno cara: l'ospedale, molti uffici comunali e provinciali e alcuni condomini hanno detto addio alla caldaia per allacciarsi alla nuova rete di teleriscaldamento realizzata da Società cremasca calore (Scca), partecipata al 51% dalla Società cremasca servizi e al 49% da Cofathec, filiale di Gdf Suez servizi energia. L'impianto comprende una centrale di cogenerazione, che a regime produrrà 45 mila MWh di energia termica all'anno, e una rete di distribuzione di 16 chilometri che fornisce acqua calda ai singoli utenti: un investimento da circa 20 milioni che garantirà ai cittadini un risparmio minimo del 10% sul riscaldamento. «Ma lo sconto può salire fino al 17% per chi sceglie il contratto a misura, con cui il cliente paga solo quello che consuma», spiega Duilio Allegrini, dg di Cofathec e presidente della Scca. «Entro il 2011 prevediamo di servire 10 mila abitanti e per l'anno in corso abbiamo già superato il numero di contratti previsto dal business plan». Il teleriscaldamento, aggiunge Allegrini, «ha un'efficienza energetica molto superiore rispetto alle caldaie singole e riduce di migliaia di tonnellate l'emissione di Co<sub>2</sub>. In più elimina, per gli utenti allacciati alla rete, i costi di manutenzione delle caldaie e della loro messa a norma, e riduce i rischi legati alle fiamme libere». Nell'ambito del teleriscaldamento il progetto di Crema è il quinto seguito da Cofathec in Italia, dopo quelli di Biella, Saluzzo, Sellero e Collio Val Trompia (Brescia). Le società che fanno capo al gruppo guidato da Jean Pierre Monerger (Cofathec servizi, Si servizi, Cofathec reti calore, Artemide energia e Cofathec energia) hanno 2 mila dipendenti e un portafoglio clienti costituito per il 60% da enti pubblici e sanità: il contratto più corposo (gestione di 700 impianti) è quello con il Comune di Roma. Tra gli appalti più recenti ci sono la fornitura e gestione dei servizi energetici del campus Iuav di Venezia e dell'università di Macerata e la realizzazione di impianti fotovoltaici per 18 ospedali toscani. Il 40% dell'attività è legato invece a industria, terziario e residenziale. E nelle prossime settimane verrà conclusa anche nella branch la riorganizzazione già avvenuta in Francia, Spagna e Inghilterra dopo la fusione tra Suez e Gdf: la società di servizi energetici Elyo Italia (da cui Erg è uscita in luglio cedendo la propria partecipazione a Gdf Suez) verrà incorporata in Cofathec dando origine a un gruppo da 1,2 miliardi di ricavi. **C.B.**

